

# Giuseppe Vacca nella Seconda repubblica «volatile»

DI GIOVANNI GRASSO

**U**na storia politica della Seconda repubblica con utili avvertenze per non mandare in malora anche la Terza. Sotto il titolo provocatorio di *Moriremo democristiani?* (Salerno Editrice, pagine 236, euro 13,00) – scelto in un momento in cui alla guida del governo saliva l'ex giovane dc Enrico Letta – uno degli intellettuali più lucidi della sinistra italiana, Giuseppe Vacca, presidente dell'Istituto Gramsci, ha dato alle stampe una serie di riflessioni storico-politiche, che affrontano in chiave critica, con coraggio e nettezza, i nodi irrisolti della politica italiana degli ultimi vent'anni, molti dei quali affondano le radici in un passato ancora più antico, come la questione meridionale o la fragilità del tessuto produttivo del nostro Paese. È interessante notare il particolare punto di osservazione scelto da Vacca per commentare l'odierna situazione politica. Nulla è più lontano dallo stile e dalla personalità dell'autore che cedere alla facile tentazione del genere pamphlettistico, piuttosto in voga nella sinistra italiana, che è spesso una mera, esclusiva (e persino compiaciuta) denuncia dei torti e delle anomalie della parte avversa. Quasi che lo sviluppo della disinvoltata e spiazzante strategia di marketing politico e di bombardamento mediati-

co, che ha rappresentato la fortuna (ma anche il limite) della stagione di Berlusconi, costituisca di per sé il presupposto per assolvere la sinistra italiana da omissioni, ritardi ed errori.

Certo, la Seconda repubblica sconta un vizio d'origine comune a tutti i principali attori che si sono mossi sul suo palcoscenico: quella sorta di "volatilità" delle forze politiche che, secondo Vacca, origina dall'incapacità o della mancata volontà dei nuovi soggetti nati con la crisi della Prima repubblica di collocarsi all'interno delle tradizionali culture politiche, di «stabilire la propria genealogia» e, in definitiva, di fare i conti con la storia.

Una "volatilità", nota lo studioso, che ha permesso a Silvio Berlusconi di annunciare la fondazione di un nuovo partito da un predellino di un'auto e, specularmente, a Margherita e Ds (eredi di diverse tradizioni politiche) di sciogliersi e fondersi in un contenitore, il Partito Democratico, «senza aver prima definito, insieme, i caratteri del "partito nuovo"».

Ma questo stato di fatto, in qualche modo comune a tutti i protagonisti della Seconda repubblica, non rende superflua, anzi, rafforza la necessità di una rigenerazione culturale, programmatica e ideale del Pd, seguendo alcune linee irrinunciabili, che il presidente del Gram-

sci individua in un più determinato aggancio all'Europa (che a sua volta deve sciogliere il nodo dei rapporti di collaborazione-competizione con gli Stati Uniti), in un maggiore coraggio nelle riforme istituzionali, a cominciare dalla legge elettorale, in un deciso profilo riformista che tagli i ponti con un certo massimalismo improduttivo e la definizione in termini nuovi e non strumentali della "questione cattolica".

L'autore, che è laico, ricorda ai tanti laicisti di casa nostra che la sinistra in Italia ha preso il potere solo quando ha incrociato il consenso convinto dell'elettorato cattolico. E, in sostanza, sembra dire Vacca, non basta inserire degli esponenti provenienti dal cattolicesimo democratico nelle proprie file per esaurire un discorso molto più complesso, fatto di storia e di storie, di cultura, di valori e di visione dell'uomo.

Stimolante, infine, il giudizio dell'autore sulle ultime elezioni. Secondo Vacca l'errore fatale compiuto dal Pd di Bersani e da Scelta Civica di Monti è stato quello di dare per scontata una alleanza post-elettorale tra i due soggetti, senza annunciarla con chiarezza, senza dare cioè vita a una esplicita alleanza politico-programmatica. Una furbizia tattica, nata con l'idea di prendere ciascuno più voti, che ha invece compromesso una vittoria che avrebbe impresso un corso diverso alla storia del nostro Paese.



Giuseppe Vacca

In un saggio il presidente dell'Istituto Gramsci passa in rassegna vent'anni di errori, a destra e a sinistra

